Scritto da Red.
Mercoledì 18 Settembre 2013 14:56



ROMA – A svolgere, per il Pdl, la relazione al Senato sulla conversione in legge del decreto varato nell'agosto scorso per la tutela, valorizzazione e rilancio dei Beni culturali (decreto che è di fondamentale importanza per la salvaguardia di Pompei) è stato il senatore irpino Cosimo Sibilia, nella qualità di vice-presidente della settima commissione Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport di Palazzo Madama. Sibilia ha definito il provvedimento di carattere strategico, anche se ha dichiarato che il suo partito manterrà nei confronti della normativa approvata dal governo un atteggiamento di "laica critica". Diversi i punti sui quali il Pdl ha qualcosa da osservare. Innanzi tutto lasciano perplessi i meccanismi di copertura finanziaria prescelti, che - ha detto Sibilia - confliggono con l'obiettivo di carattere più generale di sostenere l'economia del Paese.

D'accordo sugl'interventi per Pompei; sulla digitalizzazione del patrimonio culturale attraverso l'impiego di giovani tirocinanti; sullo sviluppo delle biblioteche e degli archivi e sulle altre iniziative a sostegno della cultura contenute nel provvedimento da convertire. Ma alla loro positività fanno da contraltare l'appesantimento su altri settori vitali dell'economia, dice ancora Sibilia, come il fondo "paga imprese" degli enti locali e le accise su oli, fumo e carburanti. In particolare, per Pompei, Cosimo Sibilia ha rimarcato che la soluzione accentratrice contenuta nel decreto e imperniata sulla figura del "direttore generale di progetto" di fatto "commissaria nuovamente la struttura amministrativa", che, a suo dire, avrebbe bisogno di continuità. Per Sibilia (e ovviamente per il Pdl) il governo deve garantire un "passaggio di consegne" che non interrompa il percorso intrapreso con il "Grande progetto Pompei", ma che renda concreti gli impegni assunti dall'Italia su scala europea e internazionale.